

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**70.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2004**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA****RESOCONTO STENOGRAFICO**

70.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2004**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del presidente:</b>		<b>Sui lavori della Commissione:</b>	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i> .....	3,4	Trantino Enzo, <i>Presidente</i> .....	5, 6, 7, 8
Cantoni Giampiero (FI) .....	4	Cantoni Giampiero (FI) .....	5
Chirilli Francesco (FI) .....	4	Consolo Giuseppe (AN) .....	6
Consolo Giuseppe (AN) .....	4	Eufemi Maurizio (UDC) .....	5
Taormina Carlo (FI) .....	4	Selva Gustavo (AN) .....	6
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Taormina Carlo (FI) .....	7
Trantino Enzo, <i>Presidente</i> .....	4		



**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ENZO TRANTINO**

**La seduta comincia alle 14,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Comunicazioni del presidente.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto libero: una lettera del senatore Lamberto Dini, pervenuta in data 16 febbraio 2004, nella quale lo stesso comunica che è venuta meno la sua disponibilità ad essere ascoltato in data odierna dalla Commissione, dal momento che la sua disponibilità si basava sul presupposto che all'audizione dell'11 febbraio il dottor Tommasi di Vignano e l'ingegner Gerarduzzi « avessero dato alla Commissione la loro piena collaborazione rispondendo a tutti i quesiti posti dal presidente e dai componenti la Commissione stessa »; il senatore Dini sottolinea la sua disponibilità ad essere audito dalla Commissione non appena i suddetti dirigenti Telecom abbiano effettuato le loro deposizioni « perché dagli elementi di fatto che essi forniranno la Commissione potrà impostare con cognizione di causa le domande », « in particolare per la parte che si riferisce ai rapporti intercorsi fra Telecom e Ministero degli esteri ».

*(La Commissione prende atto).*

Avverto che i senatori Cantoni, Consolo, Calderoli ed Eufemi hanno presen-

tato, in data 17 febbraio 2004, una proposta di modifica dell'articolo 15, comma 2, del regolamento interno della Commissione — il cui testo è in distribuzione — volta a prevedere la possibilità di accompagnamento coattivo anche per le persone convocate in libera audizione che si rifiutino o omettano di comparire dinanzi alla Commissione.

Avverto, altresì, al riguardo di aver invitato i presentatori di tale proposta di modifica del regolamento interno a riformularla come proposta di modifica dell'articolo 13, comma 2, del regolamento, nel senso di prevedere la soppressione delle parole « I parlamentari », in modo da rendere possibile per la Commissione ascoltare i parlamentari in carica anche come testimoni, ferme restando le garanzie di cui all'articolo 68 della Costituzione. I presentatori hanno accolto tale richiesta di riformulazione e la proposta sarà discussa nel corso della prossima seduta.

*(La Commissione prende atto).*

Ricordo che, dopo la seduta odierna, la Commissione sarà nuovamente convocata per mercoledì 25 febbraio 2004 per comunicazioni sulla recente missione a Cipro e per l'esame della modifica del regolamento interno presentata dai senatori Cantoni, Consolo, Eufemi e Calderoli nel testo riformulato.

Comunico, infine, che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione convochi in audizione l'onorevole Piero Fassino per mercoledì 3 marzo 2004, salvo modifica comunicata

entro la data odierna per le vie brevi dallo stesso. Se tale comunicazione non dovesse intervenire, l'audizione resta fissata per la data suddetta.

*(La Commissione prende atto).*

Data la rilevanza della lettera del senatore Dini, credo che sia opportuno che la Commissione le dedichi un dibattito contingentato nei tempi, ma che implichi un'assunzione di responsabilità da parte della Commissione nei confronti di chi oggi avrebbe dovuto avere, a giudizio del presidente, l'obbligo istituzionale — e non entro in altro merito oltre a questo — di presentarsi per dar conto della sua condotta, atteso che all'epoca dei fatti rivestiva l'importante incarico di ministro degli esteri.

GIAMPIERO CANTONI. Chiedo che la proposta di modifica regolamentare sia non solo discussa ma anche votata nella seduta del 25 febbraio 2004.

PRESIDENTE. Certamente, sarà discussa e votata. Ricordo ai colleghi che per l'approvazione di modifiche al regolamento interno è richiesto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti la Commissione, che è di 21 componenti.

Data l'importanza della questione, è significativo che la maggioranza senta il dovere di garantire una presenza totale per procedere al voto. Invito quindi i gruppi ad assicurare la presenza di tutti i commissari.

GIUSEPPE CONSOLO. Cercheremo di essere presenti.

FRANCESCO CHIRILLI. Se i colleghi della maggioranza sono d'accordo, chiedo che l'argomento venga affrontato non la prossima, ma la settimana successiva, compatibilmente con i lavori già calendarizzati, in modo da dare ai colleghi che dovranno essere presenti il tempo necessario per organizzarsi.

PRESIDENTE. Per mercoledì 3 marzo è prevista l'audizione dell'onorevole Fassino. L'alternativa può essere mercoledì prossimo, oppure il giovedì successivo.

GIUSEPPE CONSOLO. Non è possibile martedì 24 febbraio, oppure il 3 marzo prima dell'audizione di Fassino?

PRESIDENTE. Non si possono comprimere i tempi della votazione. A questo punto, è preferibile procedere alla votazione dopo l'audizione.

CARLO TAORMINA. Dovremmo discutere ed eventualmente votare sulla previsione relativa all'accompagnamento per i parlamentari?

PRESIDENTE. No, lei sa quanto e più di me che l'accompagnamento dei parlamentari è sottoposto al rigore dell'articolo 68 della Costituzione, che non lo consente. Qui stiamo parlando dell'articolo 15, comma 2, del regolamento della Commissione e del mio suggerimento di riferire la modifica proposta all'articolo 13, comma 2, rispetto al quale si chiede la soppressione delle parole « I parlamentari ».

Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame della proposta di modifica del regolamento interno sarà iscritto all'ordine del giorno della Commissione nella seduta di mercoledì 3 marzo, al termine dell'audizione dell'onorevole Piero Fassino.

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Sui lavori della Commissione.**

**PRESIDENTE.** Ritengo opportuno che la Commissione discuta sulle questioni relative alla lettera inviata dal senatore Lamberto Dini e alla sua decisione di non intervenire all'audizione convocata per la seduta odierna.

Ha chiesto di parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO EUFEMI.** Desidero stigmatizzare il comportamento del senatore Dini che, con la sua lettera, si è sottratto all'accertamento della verità. Noi riteniamo che sarebbe stato compito doveroso da parte di un rappresentante delle istituzioni fornire elementi chiarificatori rispetto all'indagine che noi stiamo compiendo.

Il senatore Dini nell'intervento alla Camera per l'informativa urgente il 28 febbraio 2001 fece una bellissima lezione di politica estera, ma non raccontò tutto quanto accadde rispetto alla vicenda per la quale era chiamato a riferire. Infatti, noi abbiamo avuto contezza nell'audizione del dottor Colaninno dell'incontro che ha assunto un grande rilievo e del quale non sono stati portati in Parlamento elementi conoscitivi. Né possiamo accettare che la vicenda relativa al ministro degli esteri di quel periodo possa essere legata al dottor Tommasi e all'ingegner Gerarduzzi, che hanno una posizione processuale rilevante presso la procura della Repubblica di Torino. Legare a loro la propria disponibilità ad intervenire in Commissione significa sottrarsi definitivamente, anche in ragione dei tempi che prevedono la scadenza delle posizioni di Gerarduzzi e di Tommasi per il prossimo luglio, mese che coincide con quello della chiusura dei nostri lavori parlamentari.

Ritengo, quindi, che su questo la Commissione debba esprimersi in modo chiaro e netto, onde evitare che analoghi comportamenti vengano assunti da coloro che dobbiamo ascoltare.

**PRESIDENTE.** Prego, presidente Cantoni.

**GIAMPIERO CANTONI.** Signor presidente, anche io voglio esprimere, a nome del gruppo di Forza Italia, la mia decisa e vibrante protesta per la lettera che il senatore Dini ha voluto inviare, che noi consideriamo un'offesa istituzione ed un rinvio puerile. La decisione di Lamberto Dini di non presentarsi in Commissione è grave, anche perché l'audizione ci avrebbe dato l'occasione di chiarire le sue dirette responsabilità riguardo all'operazione Telekom-Serbia, che ha sperperato circa 900 miliardi e ha avuto lati oscuri che la Commissione, andando avanti con i propri lavori, vede con grande sconcerto.

Tra l'altro, il senatore Dini, se non si è presentato, ha dei buoni motivi per non chiarire ed è questo che noi riteniamo ancora più grave. A questo punto, « tanto di cappello » alla signora Dini che invece ha affrontato la Commissione. Vorrei anche dire che, oltre che essere sorprendente, è curioso che il senatore Dini non venga adducendo una non dichiarazione degli indagati Tommasi di Vignano e Gerarduzzi, come se egli, allora ministro degli esteri del Governo italiano, avesse potuto trarre giovamento dalle loro risposte, o quantomeno avere delle indicazioni. Ciò significa implicitamente che lui è responsabile di questa situazione, altrimenti sarebbe venuto in assoluta tranquillità a chiarire la sua posizione. In particolare, avrebbe dovuto parlare della sua non responsabilità circa i telegrammi allarmati spediti alla Farnesina dal nostro ambasciatore in Serbia e delle ammissioni del capo di gabinetto di Fassino che ha dichiarato implicitamente in una delle prime audizioni che il Ministero e il ministro sapevano.

**PRESIDENTE.** Intende parlare del consigliere Sannino.

**GIAMPIERO CANTONI.** Sì. Avrebbe anche dovuto rispondere riguardo alla lettera di congratulazioni spedita a suo nome al collega Milan Milutinovic il giorno della

firma del contratto. Per noi sarebbe stato importante che ci spiegasse i suoi molteplici viaggi a Belgrado e che ci parlasse delle smentite del ministro delle telecomunicazioni serbe Tadic e delle agenzie stampa Tanjug.

Quindi, riteniamo che il senatore Dini abbia perso una preziosa occasione e abbia offeso istituzionalmente una Commissione bicamerale eletta democraticamente dal popolo italiano. Su questo atteggiamento vi è la decisa censura del gruppo di Forza Italia.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola al senatore Consolo.

**GIUSEPPE CONSOLO.** Faccio mie le considerazioni dei capigruppo dell'UDC e di Forza Italia.

La posizione assunta dal senatore Dini è particolarmente grave ed io propongo formalmente di informare il Presidente del Senato dell'accaduto per le iniziative che egli riterrà giusto ed opportuno adottare. Questo perché il senatore Dini ricopre attualmente la carica di Vicepresidente del Senato, una carica che lo obbliga ad avere quel rispetto istituzionale verso la Commissione nominata anche dalla Camera Alta, della quale egli è Vicepresidente.

Ricordo a me stesso e al senatore Dini che l'articolo 82 della Costituzione, laddove prevede l'istituzione di Commissioni d'inchiesta, fa obbligo ad ogni cittadino di collaborare con le Commissioni medesime per l'accertamento delle responsabilità politiche ed in particolare a chi fa parte del Parlamento, che ha voluto la presente Commissione.

Nello stesso momento, al senatore Dini non sfuggirà la previsione dell'articolo 95 della Costituzione, laddove testualmente prevede che ogni singolo ministro è responsabile collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e « individualmente » degli atti del proprio dicastero. Quindi, poiché è accertato che il dicastero degli esteri si occupò attivamente — si ricordino le 14 lettere, telegrammi e dispacci dell'ambasciatore Bascone — dell'operazione Telekom-Serbia, non si vede come in que-

sto caso il ministro possa sottrarsi al dovere di riferire.

Concludo osservando che questo aspetto era stato esasperato dai colleghi dell'opposizione laddove avevano rilevato che addirittura un ministro dell'epoca che avesse rifiutato l'operazione avesse l'obbligo di venire, obbligo che dovrebbe sentire chi dovesse riferire su fatti compiuti dal dicastero di cui era titolare.

Invito i colleghi ad appoggiare la mia proposta di investire formalmente del caso il Presidente del Senato.

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Selva.

**GUSTAVO SELVA.** Sono l'ultimo a meravigliarmi per il fatto che Lamberto Dini abbia dato *forfait* rispetto alla richiesta di audizione della Commissione, poiché ho già sperimentato questo atteggiamento del ministro degli esteri dell'epoca, oggi Vicepresidente del Senato. Per questo la mia censura politica totale si accompagna a quella dei colleghi.

Come dicevo, sono abituato, perché Lamberto Dini venne nella nota seduta del 28 febbraio 2001 a farci questa bella e interessante lezione, sbagliata, di politica estera, ma non disse assolutamente nulla sul tema oggetto dell'informativa, al punto che io — permettete queste autocitazioni che attengono alla sensibilità senile — dissi « Signor Presidente, signor ministro Dini, peccato che accanto a lei non sia presente il ministro della pubblica istruzione De Mauro perché le avrebbe dato un voto negativo dal momento che lei è andato completamente fuori tema ». Ma il ministro Dini era assente anche il 6 marzo 2001 quando si doveva trattare la mozione che l'allora opposizione aveva preparato. Anche qui mi permetto di citare l'inizio della mia illustrazione alla Camera dei deputati: « Signor Presidente, è gravissimo sotto il profilo democratico il disprezzo che l'attuale maggioranza dimostra per il dibattito di questa sera. I banchi vuoti — non vi è nemmeno un rappresentante nei banchi della maggioranza — indicano l'arroganza con cui si tratta una materia di un'estrema delicatezza e il disprezzo,

tanto si sa che tra qualche giorno il Parlamento sarà sciolto. Non ci si presenta nemmeno per ascoltare, tutti i messaggi e le promesse di moralizzazione cadono assolutamente nel vuoto e ciò che dice l'opposizione non ha alcun rilievo. Questo è estremamente grave. È estremamente grave poi che sia cambiato anche il nostro interlocutore. Signor ministro Toia, lei è una persona autorevole e cura i rapporti con il Parlamento, ma qui sono chiamati in causa in prima persona il ministro degli esteri Dini e il ministro del tesoro, quindi credo che anche in questo dibattito almeno il ministro Dini avrebbe dovuto sentire come suo dovere primario quello di essere presente ».

Quindi non mi meraviglio, perché ho già sperimentato il ministro Dini nelle sue assenze sprezzanti dal Parlamento e dagli organismi che dal Parlamento promanano.

Mi associo dunque alla grave censura espressa dai colleghi e alla proposta del senatore Consolo di informare il Presidente del Senato dell'assenza del senatore Dini.

**PRESIDENTE.** Se questa proposta è condivisa, invieremo al Presidente del Senato il resoconto stenografico della seduta odierna, che raccoglie molto di più dell'asettica letterina.

Prego, onorevole Taormina.

**CARLO TAORMINA.** Ovviamente mi associo alla proposta del senatore Consolo. Desidero solo rilevare che, accanto all'assenza dell'attuale Vicepresidente del Senato ed ex ministro della Repubblica chiamato a rispondere del suo specifico operato, ci sono anche ragioni un po' più puntuali: tutti ricordiamo la *bagarre* che è stata scatenata all'indomani delle dichiarazioni di Igor Marini anche e soprattutto dai tre personaggi evocati dal nostro dichiarante, tra i quali c'era il senatore Dini, che già ci risultava essere stato più volte attinto dai problemi relativi all'affare Telekom-Serbia e che avevamo trovato a Belgrado in determinate circostanze.

Anche io concordo sul fatto che trincerarsi dietro le dichiarazioni mancate di

Gerarduzzi e di Tommasi mostra la speranza che da quelle dichiarazioni potesse venire una sorta di copertura o un « copione » al quale conformarsi nella successiva dichiarazione.

Vorrei ricordare altri due punti. Abbiamo ascoltato con grande rispetto, formulando domande assolutamente precise, la moglie del senatore Dini, la quale ci ha gratificato di qualche considerazione di troppo, di cui abbiamo preso atto, ma soprattutto è venuta a rintuzzare, come era suo diritto, quello che direttamente o indirettamente interessava il senatore Dini (mi riferisco sempre alle dichiarazioni di Igor Marini). Questa era l'occasione nella quale tutto poteva essere chiarito: chi non chiarisce ha la preoccupazione di rilasciare dichiarazioni ad una Commissione parlamentare d'inchiesta perché da quelle dichiarazioni potrebbe derivare uno svantaggio.

Infine, nell'inchiesta Parmalat a qualcuno è sfuggito un particolare che ho il dovere di ricordare in questa sede, affinché, anche dal punto di vista degli accertamenti che devono essere fatti, l'ufficio di presidenza lo prenda in considerazione. Nell'inchiesta Parmalat è emerso un rapporto tra il *patron* Calisto Tanzi e alcune società gestite dalla signora Dini in Costa Rica, e soprattutto nelle isole Cayman. Dico questo non per fare un pettegolezzo o per attizzare qualche altra polemica giornalistica e nemmeno per fare dietrologia, come quella alla quale si è interessato il quotidiano *la Repubblica*, ma perché nell'inchiesta Parmalat è emerso il nome della società Jundor, che credo significhi qualcosa per qualcuno. La Jundor è stata evocata da Igor Marini a proposito di un crocevia di interessi calibrati su un determinato istituto bancario, sul quale abbiamo potuto fare « il resto di niente » perché tutto quello che è accaduto ha impedito di approfondire anche questo aspetto relativo alle dichiarazioni di Igor Marini.

Credevo che questa fosse l'occasione in cui il senatore Dini, magari *de relato*, ci potesse spiegare se la Jundor, stranamente evocata da Igor Marini, fosse la stessa

società della quale si parla nei rapporti tra i due gruppi economici che ho ricordato e di cui Tanzi stesso ha fatto dichiarazione all'autorità giudiziaria di Parma.

**PRESIDENTE.** Avverto che è pervenuta dalle Presidenze della Camera e del Senato l'indicazione di sconvocare la seduta, in relazione alla concomitante seduta-fiume in corso alla Camera. Avverto, pertanto, che l'audizione del professor Gaetano Rasi, prevista per oggi, è rinviata a mercoledì 25 febbraio 2004, alle ore 14.

Dichiaro, quindi, conclusa la seduta odierna.

**La seduta termina alle 14,30.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. FABRIZIO FABRIZI**

*Licenziato per la stampa  
il 20 febbraio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

